



FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINEFORUM
Il Presidente

Omegna, 13 novembre 1978

Caro don Martini,

le scrivo nella mia veste - da poco indossata - di presidente della Federazione Italiana Cineforum. Come lei sa, Zambetti, per motivi personali, non ha più ritenuto opportuno ripresentarsi candidato al comitato centrale della FIC (pur continuando a lavorare nella federazione ed a dirigere la rivista Cineforum). E' così toccato a me di venire eletto alla presidenza.

Mi sono permesso di usare il "caro", ad apertura di lettera, nei suoi confronti perchè in effetti già un poco ci conosciamo. Ci siamo infatti trovati al convegno di Montecatini del luglio scorso ed io le sono stato presentato, sia pure fuggevolmente.

Tra i motivi di questa lettera, oltre naturalmente a quello tradizionale di "porgere gli omaggi", c'è anche il desiderio di farle conoscere la nuova premessa allo statuto della nostra Federazione, che sostituisce il proemio risalente all'epoca, ormai quasi preistorica, del preconcilio, proemio per la verità davvero antiquato e non più sostenibile.

La nuova premessa è stata approvata all'unanimità durante il XXIII consiglio federale della FIC svoltosi nel settembre scorso. Penso che la formulazione adottata rispecchi, sia pure con qualche ridondanza (si sentono gli echi di certe smanie di pochi anni fa), il volto attuale della Federazione oltre che la sua storia passata. Penso ancora che il problema della tradizionale e solida presenza dei credenti nella FIC (anch'io sono tra questi) e dei loro rapporti con chi ha compiuto altre scelte sul piano della fede (o della non-fede) sia giustamente impostato in termini di piena libertà, aprendo così la strada per un reciproco e proficuo (speriamo) lavoro di approfondimento e di impegno.

Quanto poi alla qualificazione politica della Federazione non è il caso di stare ora ad insistervi; molti articoli su Cineforum testimoniano della nostra volontà di situarci nell'area



FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINEFORUM
Il Presidente

delle "forze del cambiamento", sforzandoci di operarvi con spirito critico e vigile attenzione.

Non voglio certo con queste poche righe cercare di accattivarmi la sua benevolenza. Spero soltanto di poter contare sulla sua amicizia e sulla sua attenzione per il nostro lavoro ed anche per i nostri sbagli.

Desidero infine segnalargli che dei due vicepresidenti della Federazione uno risiede a Roma. Si tratta del signor Leonardo (Dino) Chiriatti che abita in via E. Albertario, 8, telefono 6236315. Nel caso avesse delle comunicazioni urgenti da farci pervenire, può senz'altro rivolgersi a lui.

Le rinnovo i miei saluti e spero di poterla incontrare presto di persona.

Bruno Ferrara
via Leopardi, 5 bis
28026 OMEGNA (NO)



FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINEFORUM
Il Presidente

Ecco il testo della nuova premessa allo statuto della FIC:

I cineforum aderenti alla Federazione Italiana Cineforum si propongono un'attività culturale che investe le varie articolazioni della comunicazione sociale, intesa come parte essenziale dei processi generali di rinnovamento e trasformazione della società. La Federazione Italiana dei Cineforum - costituitasi come associazione culturale di ispirazione cristiana e sviluppatasi nel più ampio coinvolgimento di forze di diversa matrice ideologica, accomunate da una precisa scelta anticapitalistica e da una chiara acquisizione della laicità della politica - è venuta individuando quale dato fondamentale e qualificante della propria esperienza il lavoro nel movimento di classe, e lo propone come punto di riferimento essenziale per i circoli aderenti, nel rispetto delle loro autonome determinazioni di metodo e di impegno. In coerenza con questa linea di fondo, basata sul più stretto collegamento fra attività culturali e lotte della classe operaia e nella quale trovano feconda collocazione le stesse esperienze di fede non ridotte a fatto privato o a pratica alienante, si perseguono le seguenti finalità specifiche:

- a) presa di coscienza critica dello spettatore nei riguardi della realtà cinematografica, attraverso proiezioni, dibattiti e materiali di informazione e di analisi.
- b) uso politico del cinema come strumento di riflessione e di mobilitazione sui problemi emergenti dai film presentati, ma anche come materia su cui intervenire direttamente, per rovesciare la logica di condizionamento che ne regola i momenti interdipendenti della produzione, della distribuzione, dell'esercizio e della fruizione.
- c) promozione e potenziamento, in collaborazione con gli organismi di democrazia diretta ed in rapporto con la scuola e con gli Enti Locali, di una concreta realtà produttiva, distributiva e di esercizio alternativa a quella del mercato.
- d) interventi che costituiscano momento di aggregazione in cui si utilizzano il cinema, il teatro, la ricerca musicale, l'animazione e gli altri media della comunicazione come occasione per l'incontro e il confronto collettivo.

(segue il testo dello statuto vero e proprio che non è stato mutato).